

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 LUGLIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sui seguenti fatti.

« Da moltissimi anni, durante i mesi di luglio e di agosto, tra le stazioni ferroviarie di Nicastro e quella di Sant'Eufemia Marina (Catanzaro), hanno funzionato treni speciali diretti per servizio balneare.

« Lo scorso anno 1959 tale servizio balneare era disimpegnato da un treno diretto per l'andata in partenza da Nicastro alle ore 7,44 e da un treno diretto per il ritorno in partenza alle 18,50 da Sant'Eufemia Marina.

« Quest'anno, anche tale servizio ridotto è stato praticamente abolito, perché è stato soppresso il treno diretto per Nicastro in partenza da Sant'Eufemia Marina alle ore 18,50.

« L'abolizione di fatto del servizio balneare danneggia soprattutto i ceti dei lavoratori e degli impiegati di Nicastro, Sambiasi, Sant'Eufemia Lamezia, i quali sino all'anno scorso 1959, potevano concedersi il lusso di qualche bagno marino durante l'estate con una spesa di trasporto sopportabile a causa della mitezza delle tariffe ferroviarie e delle possibilità di abbonamenti e di riduzioni di vario tipo.

« In particolare, il personale delle ferrovie dello Stato residente nei tre sopradetti comuni e composto di oltre 120 ferrovieri capi famiglia con oltre 450 persone a carico, ha perduto la possibilità di fruire del viaggio gratuito a mezzo dei biglietti speciali serie A.O. per cure elioterapiche.

« In un momento nel quale su scala nazionale ogni sforzo viene fatto per promuovere il turismo e lo svago di massa; mentre, in ogni parte d'Italia l'amministrazione ferroviaria istituisce nuovi treni estivi, nuove corse straordinarie, e pratica nuove speciali facilitazioni di viaggio per consentire al più gran numero di cittadini di raggiungere il mare ed i monti, appare veramente inconcepibile il fatto che vi sia una zona della Calabria nella quale si sopprimono treni estivi e si annullano così disposizioni e possibilità di favore, a danno di popolazioni e di funzionari dello Stato particolarmente disagiati.

« Tale contraddizione evidente induce l'opinione pubblica dei comuni interessati a sospettare che alla soppressione denunciata non sia estraneo il fatto che il servizio prima disimpegnato dai treni oggi soppressi è costretto in tal modo a riversarsi sugli automezzi di linea concessi in situazione di monopolio al fratello di uno degli attuali sottosegretari ai trasporti.

« Per quanto soprascritto l'interrogante chiede se il ministro non intenda provvedere

perché oltre al ripristino del treno diretto Sant'Eufemia Marina-Nicastro in partenza da Sant'Eufemia Marina alle ore 18,50, venga istituita tra le stesse località e sino al 15 settembre una coppia di treni diretti in partenza da Nicastro alle ore 12,39 e da Sant'Eufemia Marina alle ore 12, rispettivamente.

(13467)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, sull'inammissibile opera di intimidazione e di violazione delle libertà costituzionali praticata dalla direzione dello stabilimento calci e cementi di Segni di Vibo Valentia (Catanzaro) nei confronti dei propri dipendenti.

« La più recente e più grave manifestazione di tale illegale atteggiamento è costituita dalla diffida che in data 11 luglio 1960 la direzione suddetta ha notificato ai propri dipendenti, i quali per la quasi totalità (280 su 282) l'8 luglio corrente hanno preso parte allo sciopero nazionale di protesta contro la rinascita del fascismo e contro l'eccidio di cittadini inermi nelle piazze italiane.

« La direzione dello stabilimento Segni di Vibo quando, nella citata diffida, definisce « infrazione agli obblighi derivanti dal contratto collettivo... » da ...annotare per eventuali future sanzioni « nella cartella personale » di ciascun dipendente una tale dignitosa e civile azione dei lavoratori in difesa della democrazia e della Costituzione, non solo di fatto si schiera con i relitti del fascismo e con gli autori ed i mandanti dei sanguinosi eccidi di massa, ma pretende di sovvertire il dettato costituzionale, il quale pone il diritto di sciopero al disopra di qualsiasi obbligo contrattuale, affermando a chiare lettere nell'articolo 40 che « tale diritto è regolato soltanto dalle leggi ».

« Ed appare veramente inammissibile e ridicola la pretesa di sostituire la promulgazione di tali leggi, demandata alla sovranità del Parlamento con una poliziesca e livida diffida padronale.

« Per tali motivi e per evitare che lo stato di giustificata indignazione dei dipendenti possa portare a più serie conseguenze, l'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendono intervenire perché la direzione dello stabilimento calci e cementi di Segni di Vibo Valentia si decida al rispetto delle norme costituzionali ed in conseguenza ritiri le illegittime ed odiose diffide inviate l'11 luglio 1960.

(12468)

« MICELI ».